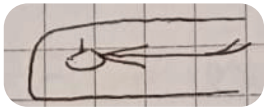
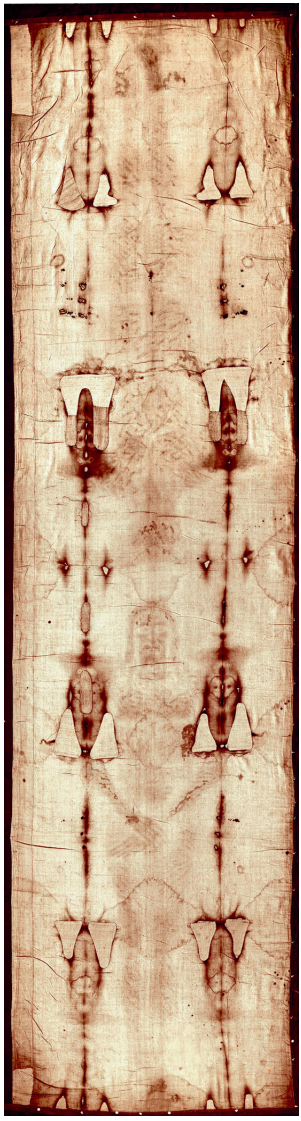
La Sindone

"specchio del Vangelo"

Ancorati al Tuo Amore

GIUBILEO 2025 PELLEGRINI DI SPERANZA





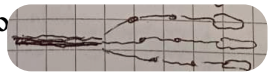
San Giovanni Paolo II disse che è "specchio del Vangelo". È la **Reliquia** più importante per i Cristiani e il reperto archeologico più studiato in assoluto. Misura 4,36 x 1,10 m. Il corpo di Gesù vi era stato disposto così: come una "C" che lo avvolge passando dal dorso sopra la testa poi sul davanti. La parola deriva dal greco σινδών "sindón", **lenzuolo** ed è di lino. Nel 1898 un torinese con l'hobby della fotografia (Secondo Pio) costruì un'enorme macchina fotografica per fotografare questo lenzuolo. Si creò un'enorme lastra di vetro grande come la macchina, dove si vide un **negativo**, e lì, per la prima volta, si vide il volto di un uomo. Da lì iniziano gli studi. Per vedere l'immagine devi stare lontano dal telo 3 metri: se ti avvicini l'immagine scompare. Per cui non può essere stata dipinta da nessun pittore. Dalla visione dell'intero telo, si dedusse che l'uomo avesse 37-38 anni, e dalla struttura ossea vista in proporzione, era alto non meno di 1,78 m. La S. Sindone è conservata e custodita dal 1578 nel **Duomo di Torino**. Attualmente è in una teca di cristallo, al buio, con caratteristiche di sicurezza, avvolta in un gas nobile e inerte, l'àrgon. Dall'incendio del 1997 non fu più arrotolata. A Torino c'è anche il **Museo della Sindone**, che ne ripercorre le vicissitudini. È stata proprietà della Confraternita del Santissimo Sudario che ha 400 anni e al suo interno è nato il centro internazionale di Sindonologia che coordinò a livello internazionale le ricerche.

Ci sono due parti della storia della Sindone. Solo quella dal 1356 è precisa, quella prima è vaga. Il percorso è misterioso, ma ci sono varie tracce ed elementi che, come un

parrocchiadomodossola.it

filo di Arianna, ci riconducono a quel lenzuolo che **Giuseppe d'Arimatea** comprò. Dapprima fu custodita da **Maria** e gli **Apostoli**, poi dalla **Comunità cristiana**, che nei primi tre secoli venne perseguitata. Oltre ai quattro Vangeli canonici, ce lo raccontano i Vangeli apòcrifi, gli Acta Pilati e le Memorie di Nicodemo. C'è poi un buco dal 1204 (sacco di Costantinopoli e prima Crociata) al 1356 dove la Sindone si trova a Lirèi, vicino Parigi. Parte da lì e fa varie tappe: Francia centrale, Piemonte ecc. Dal 1358 ad oggi sono stati eseguiti infiniti **studi** a livello mondiale fino al 1988, poi solo la conservazione. Sono state eseguite 120 ore di misurazione, 100'000 ore di studio, 600 ore al microscopio, si lavorò su 3'000 microfibrille. Si accertò l'assenza di sostanze coloranti sul lino. Videro, con una foto speciale "a **trasmissione**" (più importante per ciò che non si vede che per ciò che si vede), che non ha su di sé segni di pittura: l'immagine del corpo scompare, restano solo le macchie di sangue, le tracce di acqua e le bruciature (incendi subiti). Questo dimostra che non può in nessun caso essere stata dipinta. Max Frei, del Servizio scientifico della Polizia di Zurigo, con dei cerotti ricavò dal lenzuolo dei pollini. Al **microscopio** elettronico risultarono essere provenienti da Francia centrale, Savoia, Piemonte, Costantinopoli, Gerusalemme, Mar Morto, Anatolia: questa indagine dimostrò che era stata quindi in tutti i posti indicati dalla **Tradizione**. John Emler, del New England Institute, dopo 3 anni di studio, accertò che si tratta di vero **sangue umano**. Quello del costato è risultato essere cadaverico (uscito dal corpo dopo la morte). Dal sangue dei piedi si è visto che è di **gruppo AB** (è un gruppo sicuramente umano). Nel VIII secolo, a Lanciano, vicino Chieti, un prete fu testimone del miracolo eucaristico ritenuto il più famoso del mondo: Ostia e vino si trasformarono in carne e sangue durante la Consacrazione. Analizzato dal prof. Minoli di Arezzo, è risultato essere vero sangue umano di gruppo AB. Un certo prof. Rodante fece vari tentativi di porre lenzuola su cadaveri a diverse ore dalla morte: risultò che il corpo di Gesù non può esserci stato dentro per più di 36 ore, anche per la completa assenza di putrefazione. Nel 1978 a Torino per la prima volta venne presentata un'immagine tridimensionale della Sindone, poi una ricostruzione tridimensionale precisa fu eseguita da 2 ricercatori che la donarono a Giovanni Paolo II il giorno del suo attentato, 13/05/1981. Si vide che è un negativo fotografico, ha una tridimensionalità. Dal volto tridimensionale sono evidenti tutti i segni della sofferenza. L'immagine sindonica non può quindi essere un artefatto: la **tridimensionalità** non esiste nelle foto normali. Essa mise in evidenza le immagini sugli occhi: sono monete. Si risalì così alla datazione intrinseca del telo, cioè provano che il telo è sicuramente dell'epoca di Gesù. Un gesuita, Padre Philas e un numismatico, Morini, hanno appurato che la moneta sull'occhio destro è un litus, che ha lasciato sulla tela impresse alcune lettere che fanno parte della scritta "Tiberio Cesare" e la forma di un bastone pastorale. Sul retro le cifre indicano l'anno 16°. Più tardi nel 1996 gli scienziati Balassino e Ballone scoprirono un'altra monetina sul sopracciglio sinistro che porta dei segni che indicano l'anno 16° di Ti-

berio Cesare e fu messa in circolazione un anno dopo la predicazione di Giovanni Battista ("Era l'anno 15° del Regno dell'Imperatore Tiberio Cesare, Ponzio Pilato era governatore della Giudea...", Lc 3,1). Marinó e Corage, ingegneri ottici, eliminando con un sofisticato lavoro di filtraggio nel 1997 le trame del tessuto ecc., misero in evidenza delle lettere invisibili ad occhio nudo: nell'area del volto, alcune scritte in greco e latino, tra cui "Gesù Nazareno". All'esame del carbonio-14 risultò risalire tra il 1260 e il 1390. Studiando il retro, si vede che la Sindone non è un calco fatto su un manichino, cioè appoggiandovi sopra il telo. All'esame quantitativo direzionale, l'uomo della Sindone documenta un'ignominiosa flagellazione, circa 120 colpi. La legge ebraica ne consentiva al massimo 39. Il limite non fu rispettato perché si trattava di una **flagellazione romana** ("Pilato prese Gesù e lo fece flagellare"). L'uomo è stato flagellato da fermo, "con promessa di libertà". I flagellatori avevano ben presente che Pilato aveva detto : "Gli darò una lezione poi lo libererò". Il tutto fu studiato guardando due punti focali di convergenza: i flagellatori erano due, uno a destra e uno a sinistra, con precisa e fredda divisione dei compiti. **Tutto il corpo** fu colpito, comprese le piante dei piedi, risparmiando solo il **pericardio** per non ucciderlo. Il flagello



era come in figura. Il capo è stato coronato di spine: solo sulla nuca si rilevano 35 ferite. I lati del capo non sono rimasti incisi sul telo, dato il modo in cui Gesù era riposto in esso. La corona era riposta in esso. La corona era a forma di **casco**, non un filo circolare come raffigurato nei dipinti: tutta la calotta cranica è tempestata di ferite. Nella letteratura antica non c'è alcun riferimento alla corona di spine: ce ne parlano solo i Vangeli. L'uomo della Sindone ha portato su di sé un **palo**, come si vede dalle contusioni su spalla destra e scapola sinistra soprattutto. Questo modo di trasporto corrisponde alla tipica crocifissione romana (non come la rappresentano gli artisti con una croce intera addosso), dove il palo verticale detto **stipes** era già infisso nella terra sul luogo dell'esecuzione. La contusione sul dorso è larga 13 cm. A Roma, in Santa Croce di Gerusalemme, nel 384, l'imperatrice Elena portò la trave del Disma che è appunto anch'essa di 13 cm. È stato rilevato un chiodo nel polso sinistro, anch'esso di 13 cm, non nel metacarpo come lo dipingono gli artisti: il chirurgo Bambéa dimostrò che se lo avessero inchiodato nel palmo, dopo 10 minuti si sarebbe lacerata la mano. Posizionavano il chiodo nel punto detto "arco superiore del **carpo**" o "spazio di Destôi". Qui il chiodo incontra il nervo mediano e provoca un dolore lancinante, nonché la retrazione del pollice all'interno del palmo; ecco perché l'uomo della Sindone ha solo quattro dita, non si vede il pollice. I piedi sono forati dal chiodo: c'è una colata di sangue su tutta la pianta del piede destro. Si rileva una ferita quadrata di 1 cm a livello della **giunzione** della caviglia, sopra, e del tallone, sotto il piede. La ferita è lunga 13 cm: a **Santa Croce di Gerusalemme** c'è un chiodo della crocifissione: è esattamente 13 cm lungo e 1 cm largo, stessa misura delle ferite. I Romani spezzavano le tibie ai crocifissi per impedire i movimenti e il respiro e così

affrettare la morte. Ma l'uomo della Sindone non ha le tibie spezzate: nel libro dell'Esodo è scritto "Non gli sarà spezzato alcun **osso**". All'uomo della Sindone fu inferta una ferita da arma da taglio sul fianco, larga 4 cm, probabilmente una lancia romana, a livello del 5° spazio intercostale ("Il soldato lo colpì e vide che era morto") dove si rileva sangue **cadaverico**, a differenza degli altri punti. Data l'imminenza del sabato il corpo fu avvolto nel lenzuolo senza il **lavaggio** di rito: si fece una sepoltura incompleta e affrettata per poi tornare in seguito a lavarlo e ungerlo ecc e ciò fu provvidenziale perché lo trasferirono nella Sindone con tutti i segni della Passione cruenta. Lo avvolsero come spiegato all'inizio, poi rimboccarono i lati, avvolgendolo poi con fasce, per poi cospargerlo in seguito di aromi portati da Nicodemo. Come può essere rimasta l'impronta sul lenzuolo? Alcuni studiosi affermano che la Sindone ci fornisce anche indizi sulla **Resurrezione**. Il più importante è la misteriosa impronta gialla dovuta al cambiamento molecolare, dovuto alla cellulosa del tessuto cioè a una degradazione dovuta a disidratazione per ossidazione delle microfibrille superficiali. Ben 20 solventi ad azione chimica non sono riusciti a cancellare l'impronta. Sono state fatte molte ipotesi. Quella più convincente parla di un'emissione di luce, qualcosa di **fotoradiante**. Sul retro del lenzuolo quest'immagine è del tutto assente, ci sono solo le macchie di sangue. Il fisico Willis disse che la trasformazione fisica del corpo di Gesù nella Risurrezione ha scatenato una breve ma violenta esplosione di una qualche radiazione differente dal calore, forse non identificabile scientificamente, o forse sì: incandescenza parzialmente analoga al fuoco e ai suoi effetti.

Otto giorni nel cuore della Sindone.
L'evento "Avvolti" nasce per le persone di Torino e del Piemonte, e per coloro che visiteranno la città durante i giorni della Festa della Sindone.

L'esperienza sarà anche online dal 5 maggio 2025.